

BUONA TELEVISIONE

→ **Inchieste** Domenica riparte su Raitre «Presadiretta» di Iacona. Con i rifugiati rispediti in Libia

→ **Censure** Il fotoreporter Dagnino parla di pressioni dall'Interno per non mostrare le sue foto

Respingimenti

La tragedia che l'Italia non vede

Domenica su Raitre riparte con i respingimenti «Presadiretta», il programma di inchieste di Iacona. E grazie a un fotoreporter, Dagnino, racconta come vengono trattati i migranti e come l'Italia voglia nascondere i fatti.

MIMMO TORRISI

ROMA
spettacoli@unita.it

Una sola bottiglia d'acqua per 74 uomini ammassati su un gommone da cinque giorni, prima di essere rispediti in Libia da dove erano partiti. Dietro la parola «Respingimenti» c'è anche questo, la faccia cattiva della nuova Italia. Oppure un timbro falso «fai da te» che avvalorava una relazione geologica scaricata da internet per costruire in zona sismica (Calabria) e naturalmente ottiene la certificazione delle autorità competenti. Se le case si sbriciolano è anche perché in Italia possono accadere queste cose, per il vecchio vizio di barcamenarsi tra furbizia e compiacenza. Tutte cose che normalmente non si vedono in televisione, tranne rare eccezioni spesso a notte fonda. Cose che, invece, si vedranno a *Presadiretta*, la serie di inchieste di Riccardo Iacona che torna domenica su Rai3 per la sua seconda stagione. E il programma raddoppia: dopo le prime cinque puntate fino a metà ottobre si replica con altre 6 puntate da febbraio 2010.

Per ogni puntata c'è circa un mese e mezzo di lavoro. Per i respingi-

menti la squadra di Iacona (gli altri autori sono Francesca Barzini e Domenico Iannacone) ha ottenuto in esclusiva le foto scattate dal fotoreporter Enrico Dagnino per *Paris Match* che documentano il primo dei famosi respingimenti degli immigrati, gli scorsi 6 e 7 maggio. Si vede un gommone stracarico di uomini e donne assolati e assetati che salutano come una salvezza la motonave della nostra Guardia di Finanza (sulla quale da giorni c'è presente Dagnino per un reportage), festeggiano e pregano con le bibbie in mano, prima di cambiare espressione quando si rendono conto, ormai nei pressi di Tripoli, che la nave ha avuto ordine di invertire la rotta e sono nel porto libico. Qui finalmente si potrà vedere in tv la portata tragica della politica voluta dal ministro Maroni, quello che ha teorizzato che con «i clandestini bisogna essere cattivi». Alla sua cattiveria corrisponde la rassegnazione delle donne che scendono dalla nave per essere caricate su furgoni blindati con delle piccole aperture in alto per far filtrare un po' di luce e aria. O la disperazione di molti uomini che s'inginocchiano dinanzi ai nostri finanzieri, stringendo le loro mani e pregandoli di non farli tornare indietro, quando hanno la forza di protestare. In altri casi sono talmente stremati da essere portati via a braccia e lasciati sul pontile.

RACCONTI DI STUPRI E TORTURE

Dagnino riferisce di racconti di torture e stupri subiti dai migranti, ma anche di poliziotti libici saliti sulle imbarcazioni della capitaneria di porto italiana per convincere «a colpi di remi» gli immigrati riottosi a scendere. Ma racconta anche di una telefonata persuasiva di un alto ufficiale della Finanza e dal ministero dell'Interno per non pubblicare nulla, «visti i buoni rapporti tra Italia e Libia». L'inchiesta va oltre e si scopre che almeno in 24 venivano da Somalia ed Eritrea, zone di guerra e dittatura e, quindi, avrebbero avuto diritto a chiedere asilo come rifugiati. Se solo fosse stato loro concesso.

La seconda puntata racconta la tragedia annunciata del terremoto in Abruzzo e quella che potrebbe accadere in Calabria, dove per costruire ufficialmente in modo antisismico basta un buon collegamento a internet, un timbro falso e una diffusa compiacenza. ♦

Chi è

Iacona, l'uomo di Rai3 delle inchieste sul campo



Inchieste vere: su Rai3 Riccardo Iacona, ex «Santoro boy», ha messo a segno le eccellenti trasmissioni di «W l'Italia» e «Presadiretta».